

Dal 28 gennaio  
ogni sabato  
16 grandi film italiani  
in videocassetta

# L'Unità

Dal 1° febbraio  
ogni mercoledì  
25 libri  
sui grandi registi

## La ragione davanti al muro dei lager

ROBERTA LOY

**S**ONO PASSATI cinquant'anni ma è come se il tempo per Auschwitz si fosse fermato. Per quanti «anno» e per «sa pere» intendono quanti hanno voluto conoscere il significato profondo di parole come *Judenrein* o *Endlösung* (*Juden ebrei rim puri puliti* = puri di ebrei) *End* fine, *lösung* soluzione = soluzione finale) arriva sempre il momento in cui si trovano di fronte a Auschwitz come di fronte a un muro oltre il quale la ragione non riesce ad andare. E chi non sa perché ha avuto paura o semplicemente non ha ritenuto necessario spingere oltre la propria conoscenza istintivamente si ritrae. Quel nome Auschwitz situato in un punto lontano e inafferrabile di un universo chiamato seconda guerra mondiale. Un universo che gli anni e la Storia hanno lentamente spolpato rendendolo simile a uno scheletro in una bacheca con tutte le ossa ricomposte e catalogate: il riferimento scritto sul cartellino.

In realtà il nome della «cosa» non è Auschwitz. Auschwitz è il nome delle vecchie caserme militari trasformate in campo di concentramento. Un insieme di cupole edifici in mattoni rossi chiusi tra sbarramenti di filo spinato al cui ingresso una scritta a semicerchio frutto di qualche mente perversa recita *Arbeit macht frei* (il lavoro rende liberi). La stessa mente probabilmente che aveva ideato l'orchestra formata da detenuti che ogni mattina accompagnava l'uscita dal campo di altri detenuti che andavano a lavorare come schiavi per i loro carnefici. Senza acqua, senza cibo, senza cappotto in inverno ai piedi gli zoccoli perché ogni passo facesse rumore e la loro presenza fosse sempre avvertibile.

Ad Auschwitz c'è un museo, si visitano dormitori di letti a castello e le spaventose celle di rigore. Vengono mostrate le coperte tessute con i capelli delle vittime, alcune delle loro fotografie si allineano sui muri. Grandi vetrine mostrano come in un acquario cataglie di scarpe e di scarpette di bambini. Di valigie di fibra con un nome scritto col gesso: montagne di capelli, piccole colline di occhiali. Auschwitz è Storia, l'ordine si è impadronito dell'ordine e gli ha dato un tempo e una collocazione. Lì si possono comprare dei libri che illustrano il genocidio degli ebrei e la vita nei campi: si possono vedere a intervalli di mezz'ora alcuni filmati in una apposita sala da proiezione. Auschwitz è il passato ha un inizio e una fine. E davanti a quelle montagne di capelli agli strumenti di tortura e alle fotografie di povere teste rasate, a quelle lettere che infiligevano le punizioni più atroci o addirittura la morte per infrazioni minime possiamo dire: noi mai, mai per nessuna ragione.

**M**A IL VERO luogo è un altro: altro il nome pronunciato più di rado come se potesse bruciare le labbra. È Birkenau. Lì non c'è un museo e molte delle baracche cadono a pezzi: altre già inclinate sono pronte ad afflosciarsi sul terreno nudo senza un albero. Da Auschwitz si poteva uscire non fosse altro che per andare al lavoro. Da Birkenau non si usciva più, nel senso letterale del termine. Neanche da morti. La cenere di quasi due milioni di persone, una montagna di cenere, si è impastata alla terra (ma quante furono in realtà? Quegli elenchi minuziosamente compilati poi furono bruciati in fretta quando già il fiato dei russi soffiava sul collo). Baracche a perdita d'occhio: etari e etari di file regolari nel fango o nella polvere, ma più spesso nella neve.

A Birkenau non ci sono scritte in ferro battuto all'ingresso, non ci sono sorveglianti o guide che accompagnano a fare il giro delle baracche e spiegano le scritte rimaste sui fogli scuri di quei buchi allineati uno appresso all'altro per contenere gli escrementi dei prigionieri, così immondiamente pochi rispetto allo sterminio numero delle persone che popolavano il campo. C'è solo un cancello che si chiude la sera. È il deserto in una landa deserta. L'abbandono in un luogo dimenticato da Dio e dagli uomini. L'entrata così simile a quella di altri lager ha due torrette di controllo piccole e insignificanti a confronto dell'immensità del campo. A distinguere a dividere a metà Birkenau, sono quelle due righe parallele dei binari di un treno progettato per portare il suo carico il più vicino possibile al suo smaltimento. Due binari arrugginiti che percorrono il campo fino in fondo dove ci sono ancora le lampi nere spazzate i ferri contorni i blocchi di cemento. Quei buchi oscuri con lo sporco tutto in ghisa ornato della sigla della ditta che aveva progettato l'impegnativa opera che prevedeva la morte e l'incenerimento di centinaia di individui al giorno.

SEQUE A PAGINA 4

Il giovane campione portoghese ha firmato per i bianconeri, ma ora dice: «Giocherò con gli emiliani»

## Per Figo è guerra Parma-Juve

■ Tra Juventus e Parma è guerra, ma non solo per motivi di leadership in campionato. Le due società si stanno contendendo il centrocampista dello Sporting Lisbona e della nazionale portoghese Figo. In il giornale sportivo portoghese «Record» titolava in prima pagina: «Figo annuncia che giocherà con il Parma». Secondo il quotidiano il giocatore ha ribadito che «non ha niente da dire alla Juventus». Sembra che il 2 febbraio Figo farà una dichiarazione sul suo futuro e tutto lascia presumere che annuncerà la sua intenzione di andare al Parma, ritenendo valido il precontratto firmato con la società emiliana dal suo manager José Veiga. E al tempo stesso non valido quello da lui stesso firmato con la Juventus (e già depositato dalla società toscana in Lega). L'ombra del Parma e della

Una oscura storia di miliardi e potenti sponsor. Gelo e silenzio dei club italiani.

FRANCESCO ZUCCHINI  
A PAGINA 5

Parma si pesa anche sui contatti fra Benfica e Napoli per il trasferimento di Abel Xavier. Le società portoghese versano in un grave stato di crisi che le costringe a liberarsi dei giovani più interessanti. Il Benfica ha bisogno urgente di soldi per pagare l'equivalente di sei miliardi di lire ad un'impresa edilizia per lavori effettuati anni fa nello stadio. Il club di Lisbona ha incamerato 800 milioni di lire grazie ad una sottoscrizione dei suoi più appassionati tifosi. Anche lo Sporting ha bisogno di soldi, e per i mistici delle norme Fifa vendere Figo alla Juventus (si parla di quasi sei miliardi di lire) gli renderebbe quasi il triplo che venderlo al Parma, una volta scaduto il contratto del giocatore il 31 luglio i dirigenti di Parma e Juventus non hanno voluto com-

I romanzi di «Berlusconia»

## Tutte le storie nel paese del Cavaliere

L'Italia di Berlusconi, fatta di avvisti urlanti e truffatori confessi, fa da scenario a molti dei nuovi romanzi della generazione di mezzo. Perché? Lo abbiamo chiesto agli autori e al critico Giulio Ferroni. Intanto a Venezia i libri parlano di «supermarket» della lettura.

MUFALINI, CECCHI, GUADAGNI  
A PAGINA 2

Intervista a Crichton

## «Rivelazioni? Il piacere delle molestie...»

È uscito ieri in Italia l'atteso film *Rivelazioni*, diretto da Barry Levinson e tratto dal best-seller di Michael Crichton. La storia di una molestia sessuale «alla rovescia» con Michael Douglas e Demi Moore. Farà discutere anche da noi? Ne parliamo con lo scrittore.

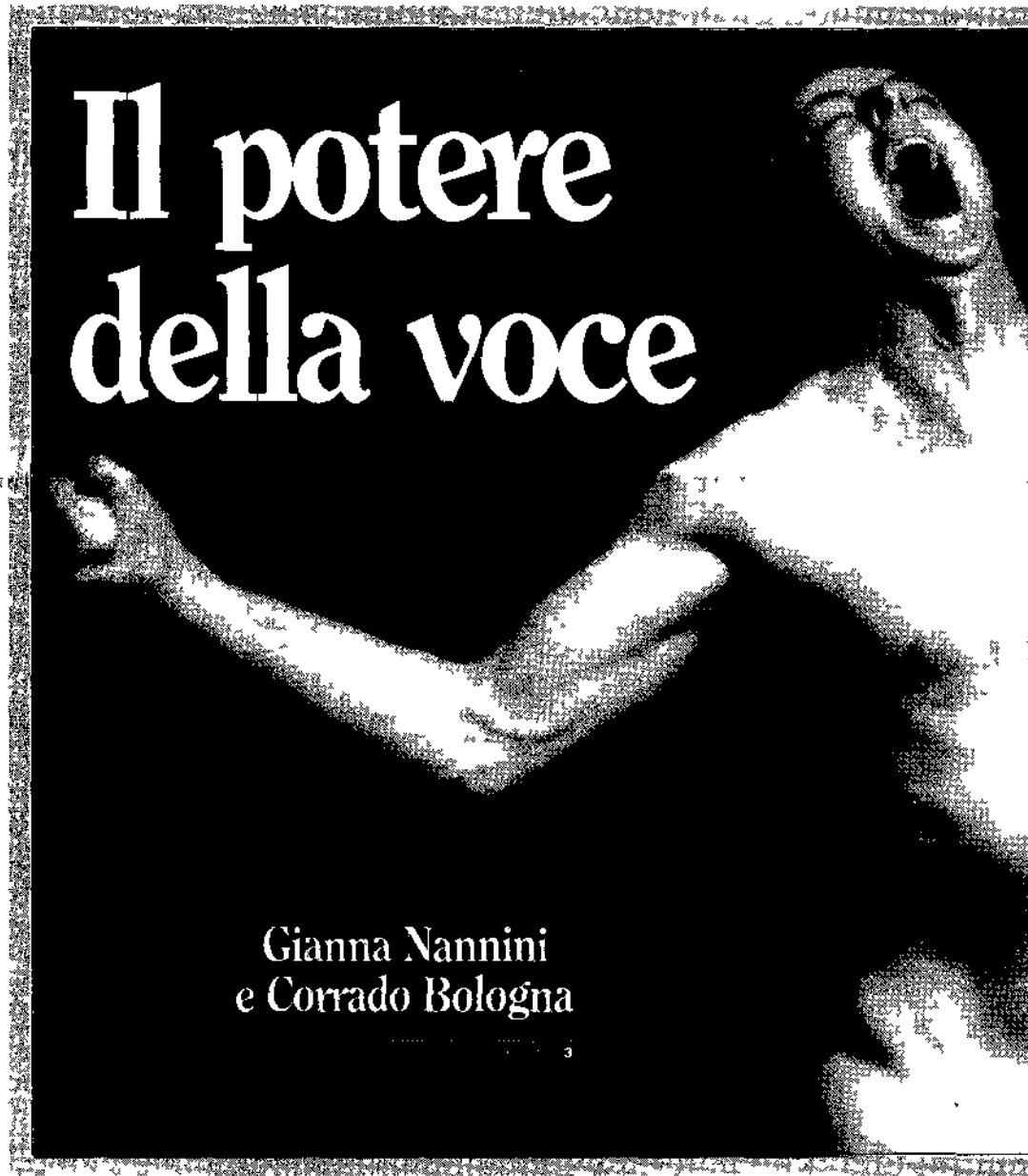
M. ANSELMI A VENEZIA  
A PAGINA 7

Da mercoledì con l'Unità

## «Vi racconto i miei Castori cinematografici»

La storia del cinema in venticinque registi, da Allen a Moretti, da Scorsese a Pasolini. Ogni mercoledì l'Unità pubblica le ristampe dei «Castori». Fernaldo Di Giammatteo, il critico che nel '74 ha inventato la storica collana, ne rievoca l'avventura.

FERNALDO DI GIAMMATTEO  
A PAGINA 8



## Il potere della voce

Gianna Nannini e Corrado Bologna

## Noi con gli occhi della Bbc

**I**ERI L'ALTRO sera alle 20 in punto mentre TGI e TGS si lanciavano la consueta sfida per il predominio sull'informazione serale un grande evento aveva luogo nello scenario del giornalismo televisivo internazionale. Partiva la nuova rete di sole news varata dall'11 e per contrastare il monopolio di TGI e TGS. Bbc world service si chiama questo nuovo network diffuso in tutta Europa attraverso il Satellite. È l'11 in orbita geostazionaria a 13° EST e mette a disposizione di un vastissimo bacino di utenza una nuova risorsa per la completa informazione planetaria in tempo (quasi) reale. Perché nei paesi evoluti e anche in quelli in via di evoluzione (per esempio i paesi dell'Europa orientale ex-comunista) vi è una grande attenzione a un tipo di in-

formazione televisiva di stampo internazionale di altissima qualità e indipendenza che tenga sotto controllo 24 ore al giorno il famoso villaggio globale e il predominio di una sola rete in questo campo ancorché per molti versi esemplare come la Cnn cominciava a essere avvertito come anomalo pericoloso. Un disagio più che un pericolo vero e proprio che in Italia non può essere stato mai percepito, cosa comprensibile considerando le condizioni nelle quali ci stiamo ancora abitando anche solo per concepire un regime d'informazione televisiva libera e democratica ma che conferma ancora una volta quanto andiamo ripetendo circa la non evolutezza del nostro paese in questo campo alla faccia delle sue 500 e passa reti

televise e della sua presenza (ancora per poco fumante) nel nuovo dei G-7. Dunque, mentre sui nostri teleschermi nazionalisti capitolavano i gruppi arruffati dei Casini dei Mastelloni dei Berninotti Bbc world service intonava l'Europa col suo primo notiziario parlando con un servizio di Auschwitz per commentarlo in le vite dei campi di tortura nazista e curando attorno a quel nucleo una serie di approfonditi reportage da Bosnia Cecenia Somalia Ruanda per testimoniare quanto ancora il regime si è in un secolo fa dalle campagne polacche vive e imperversa in il umantà intera. Il tutto fatto con orgoglio in un sereno rispetto e equilibrio ma anche seriosissimo alle di ricerca alle Nazioni Unite curando tutto chiamato a rispondere lo sc-

so Boutros Ghali in una lunga intervista esclusiva. Non male come inizio. Poi partiranno nei prossimi giorni documentari e rubriche di approfondimento a intervallare i notiziari e quel che è certo è che per chi è evoluto come interessato a certi equilibri l'avvento di questa «Radio Londra» del 2000 ridimensionerà di colpo lo strapotere della Cnn, la costringerà ad aumentare ancor più l'attività del proprio giornalismo e giocherà a tutti i soggetti contemplati dalla voce «libero mercato» i telespettatori compreso. E noi qui a chiederci: ne sono il contenuto i telespettatori italiani? Hanno potuto percepire anche solo vagamente l'importanza di questo evento? E a rispondere: no. Noi siamo ancora lì a credere che la cosa più importante del mondo sia stabilire chi mente tra Scalfaro e Berlusconi.

**Cantanti**  
LUNEDÌ 30 GENNAIO  
l'Unità  
in 6 Album Panini con **l'Unità**